



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA
SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;
VISTO il Decreto Dirigenziale Interministeriale 28 febbraio 2005, recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";
VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 22/02/2013 all'Arch. Maurizio Galletti;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) e s.m.i. in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
VISTA la nota ricevuta il 10/04/2014 con la quale la Parrocchia dei Santi Lorenzo e Michele ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art.12 del D.Lgs. 42/2004 per l'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n° 17509 del 13/06/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;
VISTA la nota prot. n° 2801 del 14/05/2014 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha voluto precisare che il sedime su cui sorge la chiesa risulta a rischio archeologico in quanto in stretta connessione con il vicino castello risalente al XII-XII secolo, situato in una posizione elevata per il controllo dell'antica via di transito che collegava la costa con i valichi appenninici. Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori

RITENUTO che l'immobile

Denominato
provincia di
comune di
Loc.

Chiesa di San Michele
SAVONA
GIUSTENICE
Piazza San Michele

Distinto al C.F. al
Foglio **14** Mappale **B**

di proprietà della Parrocchia dei Santi Lorenzo e Michele, presenta **Interesse Culturale**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42, in quanto *la Chiesa di San Michele Arcangelo, realizzata presumibilmente sul sedime di una precedente chiesa risalente al secolo XIV, successivamente ampliata ed arricchita in particolare nel periodo compreso tra il XVI ed il XVIII, costituisce, nonostante le numerose modifiche subite nella seconda metà del*



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it

XX secolo, un prezioso esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure, come meglio esplicitato nella relazione storico artistica allegata facente parte integrante e sostanziale del presente decreto;

DECRETA

il bene denominato **Chiesa di San Michele** in Giustenice (SV), Piazza San Michele, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di **Interesse Culturale** ai sensi dell'**art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42**, e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

Precisa che, vista la nota della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria in data 14/05/2014 con prot. 2801, già riportata in premessa, il sedime su cui sorge la chiesa risulta a rischio archeologico in quanto in stretta connessione con il vicino castello risalente al XII-XII secolo, situato in una posizione elevata per il controllo dell'antica via di transito che collegava la costa con i valichi appenninici. Pertanto, qualora dovessero essere eseguiti sull'immobile lavori che interessino l'area di sedime la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria dovrà esserne avvisata in anticipo per predisporre un sopralluogo e, se del caso, impartire prescrizioni relative all'assistenza archeologica ai lavori; pertanto richiama le norme del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, "Codice dei Beni Culturali", che si riferiscono anche a beni non espressamente tutelati, ed in particolare gli artt. 28 "misure cautelari e preventive", 90 "scoperte fortuite", 91 "appartenenza e qualificazione delle cose ritrovate".

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto, ed al Comune di GIUSTENICE (SV)

A cura della Soprintendenza competente esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, li 28 NOV. 2014

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/MSI

DDR 084/14



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

SERVIZIO TUTELA BENI CULTURALI

Via Balbi 10, 16126 Genova - TEL. 010-2488.008

e-mail: dr-lig@beniculturali.it

mbac-dr-lig@mailcert.beniculturali.it



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

GIUSTENICE (SV) / MON 3
Chiesa di San Michele
Piazza San Michele

Relazione storico-artistica

La chiesa parrocchiale di San Michele Arcangelo è situata nella porzione mediana dell'omonimo borgo di San Michele, sorto lungo la cresta rocciosa di una altura ben visibile nel mezzo della valle solcata dal torrente Scarincio, con pochi edifici distribuiti sulla linea del crinale, su un asse nord est-sud ovest (che si considererà più semplicemente est-ovest) che unisce le rovine del castello, la stessa chiesa parrocchiale e il vicino Oratorio dei Disciplinanti, anticamente parte di un unico complesso fortificato.

La contrada più antica di Giustenice è proprio quella di San Michele, posta alla sommità di un alto poggio, dove in età medievale si ergeva un ampio fortilizio o castello. All'interno della cinta muraria si trovavano, oltre alle abitazioni, sia la futura casa municipale (la cosiddetta Cà Cumünà) sia una piccola chiesa a doppia navata, fondata presumibilmente nel XII secolo, nucleo originario dell'attuale chiesa parrocchiale. Per il Lamboglia la Chiesa venne realizzata nel XIV secolo; lo stesso autore fece risalire gli affreschi rinvenuti a metà degli Anni Sessanta al XV secolo.

Dall'epoca della sua fondazione la chiesa parrocchiale ha dunque conosciuto una serie di rilevanti trasformazioni (o comunque un periodo di realizzazione molto ampio) e manomissioni più recenti.

Alcune informazioni scritte sull'edificio sono offerte da alcuni libri dei conti della parrocchia, dagli atti della Visita Apostolica del 1585 e dalla descrizione tratta dal secentesco "Sacro e Vago Giardinello" (Canonico Gio. Ambrogio Paneri, Del Sacro e Vago Giardinello e succinto riepilogo Delle Raggioni delle Chiese, e Diocesi d'Albenga, in tre tomi diviso - cominciato da Pier Francesco Costa, Vescovo di Albenga, nell'anno 1624).

I libri dei conti sono giunti ai giorni nostri piuttosto lacunosi, soprattutto in quegli anni riferibili a importanti interventi sull'edificio. Nonostante questo, è stato possibile rinvenire fortunatamente la descrizione dettagliata della consegna della pala dell'altare maggiore da parte del suo autore Orazio de Ferrari nel 1642.

Nelle cinquecentesche note del visitatore Mons. Nicolò Mascardi, vescovo di Ajaccio, sono analizzati diversi aspetti di conservazione e uso della chiesa parrocchiale. L'esposizione si concentra soprattutto sulla posizione della chiesa, sulle caratteristiche dei vari altari, sulla custodia della SS. Eucarestia, sul fonte battesimale e la custodia degli oli santi. Mascardi segnalò tra l'altro come il pavimento fosse sterrato e incompiuto e come si dovesse imbiancare sia la chiesa – presumibilmente ancora decorata dai ricchi affreschi medievali – sia la sacrestia.

Invece, nel Sacro e Vago Giardinello è scritto laconicamente: "*Sopra alto, et eminente Poggiolo dalla madre natura eretto quasi à mezzo de' circondanti colli, favorito di grata vista del Mare, e Campagna, che per se stesso fà palese la sua antichità, et anche la devotione de' fedeli in haver fabricato il pio Gregge di Giustenice con haver spiegato l'insegna al Celeste Capitano Michael'Arcangelo; le dedicò Chiesa di capace vaso di due ali in volta, col choro à Levante, sopra la cui volta in mezo depinta si vede l'Imagine del medemo Titolare à piedi del Dio Padre col millesimo sotto 1596, e facciata à ponente con ampia Piazza per raccogliere la faticosa anima al ben oprare, con li acquisti dell'Indulgenze del S.mo sacramento, e Rosario, e commemorazione della sacra com'appare de Missali vecchi, celebrandosi li 31 di Dicembre nel giorno memorabile della Solennità dell'Illustrator di Chiesa santa Silvestro, ch'ancor vedonsi hoggidi alcuni segni di Croci al di fuori, et al di dentro, et hà annesso il Cemiterio, e Case Canonicali poco distanti".*



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

Il resto della narrazione si concentra sulla situazione dei terreni appartenenti alla parrocchia, perciò qualche utile informazione si ricava soltanto dalle parole citate, che chiaramente riferiscono della decorazione della volta centrale, recante la data del 1596, probabilmente anche l'epoca della consacrazione. Attualmente, la volta della navata centrale risulta tintecciata di grigio, quindi soltanto un'accurata campagna stratigrafica potrebbe rivelare la sopravvivenza di affreschi cinquecenteschi; invece, per quanto riguarda le croci della consacrazione, non ne sopravvivono che due, però molto probabilmente più tarde rispetto alla descrizione del Giardinello, poiché sono state tracciate tra le lesene del presbiterio, frutto dell'ampliamento barocco.

Tra il 1963 e il 1965, per l'iniziativa del parroco di allora, vennero realizzati una serie di interventi volti al recupero dell'aspetto medievale della chiesa, ipotizzato in seguito al ritrovamento in quegli anni di un lacerto di affresco in corrispondenza del presbiterio. Tali interventi furono descritti da Nino Lamboglia nel testo "*Il restauro della Chiesa di San Michele*" in Rivista Ingauna e Intemelina nel 1965. Le volte che coprivano le navate laterali furono purtroppo demolite, e sostituite da un controsoffitto inclinato in legno scuro, che ad imitare una copertura di sapore medievale. Tutte le pareti vennero parimente private di intonaco, rivelando sotto gli archi barocchi frammenti dell'imposta di archi gotici, ormai in gran parte perduti: tanto che questi vennero ricostruiti con mattoni di recupero e mattoni disegnati, (richiamandosi fantasiosamente allo stile all'area lombarda) con una soluzione a mattone a vista, presumibilmente mai esistito nella chiesa (un lacerto di decorazione sull'imposta di un arco e casi analoghi inducono a ritenere che tutte le superfici fossero intonacate). Tutte le cappelle laterali furono murate, nel tentativo di restituire una supposta purezza spaziale, mentre, nelle due cappelle che affiancavano il presbiterio, vennero demoliti gli altari barocchi e così come una parte delle volte a botte, oggi nascoste alla vista da controsoffiti in latero-cemento che riproducono una volta a crociera gotica. Il pavimento venne interamente rifatto, coprendo così le lapidi a chiusura delle sepolture, che si trovano al di sotto delle navate della chiesa.

Non furono oggetto dei pesanti interventi Novecenteschi gli spazi aggiunti chiaramente in epoca barocca, ovvero l'inconsueto presbiterio a pianta centrale ovalizzata, le volte cinquecentesche della navata centrale e la prima campata, verso la facciata della chiesa; in questi spazi le pareti vennero tuttavia tintecciata di grigio, le finestre sui lati vennero murate e l'arredo eliminato. Si sono persi così la cantoria e l'organo, il pulpito – di cui si conserva ancora la colonna medievale – e il coro ligneo. Il prezioso altare maggiore venne interamente smontato e rimontato contro la parete di fondo del presbiterio, le balaustre marmoree rimosse, mentre la pala d'altare di de Ferrari venne collocata nell'attuale posizione in controfacciata.

La volontà di ritrovare la chiesa medievale non ha dato frutti significativi. I frammenti pittorici rinvenuti si segnalano comunque per la particolare qualità, forse opera di un autore, denominato il magister Man[u]el (?), di scuola francese.

La forte impronta lasciata dai lavori del secondo Novecento ha fortemente manomesso l'originario aspetto dell'edificio risalente ai secoli XVI e XVIII rimanendo tuttavia preziosa testimonianza dell'originario aspetto la zona del il presbiterio e l'altare maggiore, datato 1730. Sempre alla fase Sei-Settecentesca si deve il campanile, posto in aderenza alla zona absidale. L'esterno ha mantenuto intatto l'aspetto Sei-Settecentesco: la facciata è articolata in un doppio ordine di paraste che palesano la distribuzione spaziale interna a tre navate della medesima ampiezza. In pietra lasciata a vista – tracce di intonaco indurrebbero però a ipotizzare una remota, parziale o completa finitura in malta di calce – è ripartita orizzontalmente da una trabeazione corinzia sovrastata da un frontone intonacato, a profilo incurvato mistilineo, al cui centro si apre un finestrone trilobato. Sopra il portale risalta un affresco di spiccato gusto neoclassico (tra l'altro, le figure sono racchiuse in un medaglione circolare sorretto da un nastro con nodo d'amore) effigiante l'Arcangelo Michele che scaccia il demonio, mentre sopra le porte laterali si aprono altre finestre trilobate. Oltre alla facciata, gli esterni si presentano prevalentemente intonacati (parte del prospetto sud, prospetto nord e campanile), con l'unica eccezione di un tratto del prospetto sud, corrispondente alle prime due campate interne, in pietra a vista. Un tetto a doppia falda con tegole marsigliesi copre l'intero edificio.



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

L'interno della chiesa si estende per cinque campate quadrate (sull'ultima, destinata al presbiterio e alle cappelle laterali, si innesta il corpo del coro) scandite da pilastri a sezione rettangolare (oggetto degli interventi del 1963-1965), finiti con un intonaco rustico in malta cementizia e chiusi superiormente da capitelli posticci in pietra, applicati al supporto murario con un collante. Non solo i pilastri, ma anche quasi tutti i principali elementi costitutivi dell'interno sono stati interessati da incisive trasformazioni della seconda metà del XX secolo. Il risultato è stato la regolarizzazione della configurazione delle navate, il completamento delle superfici verticali con intonaco rustico in malta cementizia, la sostituzione di volte e archi a sesto ribassato con controsoffitti in legno (nelle navate laterali), nuove volte (nelle cappelle laterali) e archi a sesto acuto in mattoni a vista, soluzioni espressive che hanno reinterpretato termini estrapolati da un lessico appartenente a un gotico lombardo idealizzato.

La navata centrale, più elevata delle navate laterali, presenta una copertura a volta in muratura – molto probabilmente antecedente all'ampliamento barocco della chiesa – caratterizzata da costoloni incassati e rosoni fitomorfi modellati in forme differenti con malta di calce. Le finestre sono state chiuse nella prima metà del ventesimo secolo, allorché è stato realizzato il tetto a due falde per l'intero edificio. Sotto le finestre corre un alto e articolato cornicione che mantiene una apparenza piuttosto fedele a quella primitiva, nonostante i significativi rimaneggiamenti. Proprio il cornicione ha la qualità di unificare uno spazio complesso, dato dalla successione della campata di ingresso, della navata centrale, del presbiterio e del coro, volumi ulteriormente distinti dalle tipologie di coperture: in aggiunta alla volta nella navata centrale in muratura, si trovano nell'ordine una volta a vela ad incannucciato, una volta a vela in laterizi in foglio, una volta in muratura con catino terminale e costoloni rilevati. Altre volte originali (volte a vela in muratura) permangono nelle prime campate delle navate laterali.

Sia le campate di ingresso sia il coro, dalla particolare pianta ovalizzata, appaiono ora, limitatamente alla struttura, come gli ambiti meglio conservati (immagine globale non alterata e intonaco non rifatto in malta cementizia) della conformazione barocca della chiesa. Al contrario i relativi arredi sono stati coinvolti in modo più rilevante negli interventi del 1963-1965. I pavimenti sono, infine, finiti con marmo bardiglio (navate e cappelle laterali, presbiterio e coro) e marmo bianco (gradini del presbiterio e tozzetti quadrati in presbiterio e coro), entrambi di ordinaria qualità. Le superfici (pareti e volte) esibiscono una prevalente tinteggiatura grigia. Nella navata nord, sui pilastri a lato del presbiterio e sull'imposta di un arco si osservano dei lacerti di affreschi del XIV-XV secolo.

La Chiesa di San Michele Arcangelo, realizzata presumibilmente sul sedime di una precedente chiesa risalente al presumibilmente al secolo XIV, successivamente ampliata ed arricchita in particolare nel periodo compreso tra il XVI ed il XVIII, costituisce, nonostante le numerose modifiche subite nella seconda metà del XX secolo, un prezioso esempio di edificio di culto della tradizione costruttiva ligure e, pertanto, meritevole del formale riconoscimento dell'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004.

Tratto dalla documentazione trasmessa dalla Proprietà alla Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici della Liguria

Genova, 03 GIU 2014

IL FUNZIONARIO DI ZONA

arch. Anna Chirio

Visto: IL SOPRINTENDENTE

Luisa Rapotti



Il tecnico Incaricato
arch. Alberto Parodi

Alberto Parodi